

**LEGAMBIENTE.** In Italia quest'inverno si è consumata sulle piste la quantità d'acqua che serve per un anno a una città da 1 milione di abitanti

# «Sci al tracollo: 90% di neve artificiale»

**TRENTO.** Neve sempre più rara e sempre più costosa, secondo il dossier Nevediversa 2023 di Legambiente. Vale per tutte le Alpi ma per l'Italia e il Trentino in misura ancora maggiore.

La neve infatti è sempre più scarsa su Alpi e Appennini, con la conseguenza che l'Italia ha aumentato l'innevamento artificiale per frenare gli impatti negativi sul turismo invernale. Una pratica «non sostenibile e alquanto cara, sperperando anche soldi pubblici» evidenzia Legambiente, che riferisce come l'Italia, stando alle ultime stime disponibili, sia «tra i Paesi alpini più dipendenti dalla neve artificiale con il 90% di piste innestate artificialmente, seguita da Austria (70%), Svizzera (50%) e Francia (39%). In coda la Germania, con il 25%.

Preoccupante inoltre il numero di bacini idrici artificiali presenti in montagna in prossimità dei comprensori sciistici italiani, utilizzati principalmente per l'innevamento artificiale: sono ben 142 quelli mappati nella Penisola per la prima volta da Legambiente, attraverso l'utilizzo di immagini satellitari, per una superficie totale di circa 1.037.377 metri quadrati.

«Il Trentino Alto Adige - prosegue il rapporto - detiene il primato con 59 invasi, seguito dal-



Energia e acqua: l'innevamento artificiale ha costi ambientali insostenibili

la Lombardia con 17 invasi e dal Piemonte con 16 bacini. Nel Centro Italia, l'Abruzzo è quello che ne conta di più, ben 4».

In parallelo, nella Penisola nel 2023 aumentano sia gli «impianti dismessi» che toccano quota 249, che quelli «tempora-

neamente chiusi» - sono 138 - sia quelli sottoposti ad «accanimento terapeutico», ossia quelli che sopravvivono con forti iniezioni di denaro pubblico, e che nel 2023 arrivano a quota 181. Per Legambiente il sistema di innestamento artificiale non è

una pratica sostenibile, «dato che comporta consistenti consumi di acqua, energia e suolo in territori di grande pregio». In particolare, l'associazione ha fatto la seguente stima: considerando che in Italia il 90% delle piste è dotato di impianti di innestamento artificiale e il consumo annuo di acqua già ora potrebbe raggiungere 96.840.000 metri cubi, che corrispondono al consumo idrico annuo di circa una città da un milione di abitanti. L'innevamento artificiale inoltre, come rileva Legambiente, «richiede sempre maggiori investimenti per nuove tecnologie ed enormi oneri a carico della pubblica amministrazione. Senza contare che il costo della produzione di neve artificiale sta anche lievitando, passando dai 2 euro circa a metro cubo del 2021-22, ai 3-7 euro al metro cubo nella stagione 2022-23».

Per questi motivi Legambiente torna a ribadire «l'urgenza di ripensare a un nuovo modello di turismo invernale montano ecosostenibile, partendo da una diversificazione delle attività. Ce lo impone la crisi climatica che avanza e che sta avendo anche pesanti impatti sull'ambiente montano. Difronte a ciò l'Italia non può più restare miope, né può pensare di poter inseguire la neve». E il Trentino in primo luogo.

## APPUNTAMENTI IN TUTTA ITALIA

### Inverno da reinventare: domenica mobilitazione a Serodoli e Panarotta

- Si terrà anche in Trentino la mobilitazione nazionale "Reimagine Winter", organizzata in tutta Italia da numerose associazioni, comitati e gruppi spontanei che si occupano di urgenze legate a tematiche ambientali e sociali che impattano le aree montane.

- Il programma per domenica prossima, toccherà 11 località di 8 regioni italiane, tre in Lombardia, una in Piemonte, due in Trentino, una in Veneto, una in Friuli Venezia-Giulia, una in Emilia Romagna, una in Lazio e una in Abruzzo

- L'obiettivo - spiegano gli organizzatori - è quello di sottolineare la necessità di un concreto

cambio di paradigma per lo sviluppo delle montagne della penisola in grado di reimaginare l'inverno tramite nuovi modelli che si sleghino dalla monocultura impiantistica e dello sci da discesa.

- Le località diventate simboliche di un problema ormai diffuso su tutte le montagne italiane sono Monte San Primo (Lombardia), Monte Campione (Lombardia), Piani di Artavaggio (Lombardia), Alpe Devero (Piemonte), Serodoli (Trentino), Panarotta (Trentino), Arabba (Veneto), Sella Nevea (Friuli-Venezia Giulia), Corno alle Scale (Emilia Romagna), Terminillo (Lazio) e Roccamorice (Abruzzo).